





SILVIA E LAURA SQUIZZATO

Sono bresciane le gemelle di Raidue

Nate a Brescia da papà padovano e mamma bresciana, ma con origini miste, le gemelle Squizzato sono una coppia nella vita e nel lavoro; ma soprattutto due donne che non mollano mai.

Vulcani di idee - vorrebbero realizzarne 100 al giorno - dormono poco, anche se sono dormiglione, per riuscire a fare tutto.

Giornaliste, conduttrici, scrittrici, blogger e quando glielo propongono diventano anche attrici, sempre in doppio naturalmente! Sul ruolo di gemelle proprio non hanno concorrenti!



La data di nascita alle donne non si chiede.
Esatto, vorremmo evitare di dirlo proprio come fanno molte in tv, ma in realtà basta chiedere a mister Google ed ecco che la nostra data di nascita compare rapidamente. Quindi se siete curiosi, fate questo sforzo.

Gemelle con la stessa passione o una delle due ha influenzato l'altra?

La genetica conta molto; pensa che da ragazze al liceo pur non copiando facevamo traduzioni di latino molto simili, sembravano scritte dalla stessa persona o appunto poteva sembrare che una avesse copiato l'altra; sicuramente c'è anche una parte di influenza reciproca, ma nessuna trascina l'altra.

Qual è stato il vostro percorso studi?

Dopo il liceo classico Arrigo, Lettere Antiche alla Cattolica. I più antichi comunicatori del mondo occidentale sono stati proprio i Greci e i Latini, per questo motivo ci siamo lasciate affascinare da quelle culture, senza però mai pensare alla carriera da

insegnante.
Il nostro sogno è sempre stato lavorare in tv.

Quello professionale invece?

Abbiamo il tesserino da giornaliste pubbliciste dall'età di 19 anni, perché a 17 anni già scrivevamo articoli di pallavolo per giornali locali; dopo qualche anno la prima esperienza in tv a Teletutto. Poi le tv regionali come Telelombardia e alla fine la grande occasione della Rai, dove ormai lavoriamo da 12 anni. Dal 2007, invece, siamo giornaliste professioniste.

Il primo articolo?

Riguardava lo sport, la pallavolo! Una passione che avevamo da bimbe perché nostro padre ci portava a guardare le partite di una squadra femminile parrocchiale che era riuscita ad andare in serie B.

La prima volta in una redazione?

A Telelombardia, una grande scuola per noi.

Il primo romanzo?

Un romanzo di Silvia è in arrivo; Laura sta pensando a un romanzo d'amore molto simpatico.

Doppia Vita, invece, quello scritto a quattro mani...

Sì, è il primo libro sui gemelli scritto da gemelli? Noi siamo gemelle e siamo giornaliste, quindi abbiamo voluto scrivere dei gemelli da un punto di vista interno, affrontando religione, superstizione, medicina e storia.

I temi che più vi appassionano?

Ci piace viaggiare, ci interessa la storia e siamo appassionate del passato.

Autore e nutrice preferiti?

Marguerite Yourcenar e Suskinn.

Un personaggio al quale vi ispirate?

Non abbiamo un unico maestro, da tutti prendiamo spunto, come delle spugne. Nella tv italiana ammiriamo Milly Carlucci.

Poi in Tv da conduttrici:

come è avvenuto questo passaggio?

Da Brescia a Milano e poi a Roma è stato tutto un susseguirsi di occasioni che abbiamo sempre preso al volo.

In Rai siamo approdate con il programma "Vivere il mare", con la partecipazione di Gianluca Genoni, all'epoca primatista mondiale di apnea. Promuovavamo il mare italiano nel fuori stagione. È stata una bellissima esperienza.

Quali programmi vi hanno viste protagoniste?

Come dicevano "Vivere il mare", poi "Apriti", "Insieme sul due", "Mezzogiorno in famiglia" per cinque anni e ora "I fatti vostri", sempre su Rai due.

Come sta andando?

Questo è il terzo anno consecutivo. Siamo tornate a una dimensione più specificamente giornalistica, c'è l'adrenalina della cronaca, la curiosità di trovare storie di cuore. La collaborazione con Magalli è straordinaria, un grande professionista.



In curriculum anche un'esperienza nel cinema se non sbaglio...

Abbiamo recitato nel film "Gianni e le donne", di Gianni di Gregorio del 2011; per questo film siamo volate anche al Lincoln Center di New York per il festival del film italiano Open Roads e a Berlino per il festival.

A fine giugno per la prima volta siete state anche protagoniste di un cortometraggio, ONE2MANY - UNA DI TROPPO, per la regia di Isabella Weiss di Valbranca, che verrà presentato al Terra di Siena film Festival. Di cosa si tratta?

La regista Isabella Weiss di Valbranca, anche giornalista, che si divide tra l'Italia e gli Stati Uniti, ci ha fortemente volute e ha scritto l'intera sceneggiatura pensando a noi, ma non nel classico ruolo di gemelle specchio e simmetriche, cercando di tirare fuori i contrasti, l'anima nera e quella bianca. Nel corto, dunque, appariamo come non ci avete mai viste. Una bionda, una mora, una buona, l'altra cattiva; coinvolte da un misterioso cavaliere (interpretato dall'attore Pierpaolo Pretelli) e da un intrigo di gelosia e passione che parte dal lontano passato, fino al loro presente. Girato a fine giugno al Castello di Montenero Sabino, ONE2MANY - UNA DI TROPPO fa parte del progetto "Corti al castello" ideato dal produttore cinematografico Claudio Bucci e dal giornalista di spettacolo Sergio Fabi. Tre corti girati contemporaneamente nella stessa location in una sola giornata, dall'alba al tramonto, e ispirati allo stesso racconto (di Raffaella Arcastasio) con alla base il motore della vita: l'amore.

Il trailer di ONE2MANY - UNA DI TROPPO è stato ospitato (insieme a Running Love, dove recitano tra gli altri Janet de Nardis e Elisa Sciuto e a Spring Dreams) al Giffoni film Festival. I Corti al Castello saranno presentati ufficialmente a ottobre al Terra di Siena film festival, in passate edizioni presentato proprio da noi due!

In cosa siete simili e in cosa diverse?

Silvia è più diplomatica, Laura più diretta e senza peli sulla lingua. Laura racconta burzelle, Silvia glielo suggerisce. Silvia è un po' più precisa nelle cose pratiche, Laura segue di più il mondo dei social ed è fessata con lo scatto perfetto.

Lavorate sempre in coppia

o a volte anche singolarmente?

Per lo più ci vogliono in coppia, ma nessuno è obbligato a prendere il pacchetto. A "I fatti vostri" siamo insieme, ma quasi sempre ci occupiamo di servizi diversi. Solo quando ci tocca qualche storia leggera e a lieto fine lavoriamo insieme.

Si può vivere di giornalismo oggi?

Cosa consigliereste a un giovane

che vuole intraprendere questa professione?

Per essere giornalisti bisogna avere la capacità di reinventarsi sempre.

È un mondo difficile, il lavoro si è complicato ora che tutti si sentono giornalisti. Essere blogger non è essere giornalisti, essere conduttori non è essere giornalisti, ma molto spesso i ruoli si confondono a scapito di una seria informazione. Per vivere oggi di giornalismo bisogna avere tanta determinazione perché il precariato è quasi la norma per molti. Ma, come diceva un grande giornalista, sempre meglio che lavorare.